

A.C.O-ASSOCIAZIONE CULTURALE OKEANOS



ETICA PUBBLICA ED ETICA NELL'IMPRESA: UN RAPPORTO VIRTUOSO”

di Maria Silvia Gatto

Premessa

L'etica della Pubblica Amministrazione nell'accezione moderna è intesa come una nuova branca dell'etica applicata e trae le proprie origini dalla filosofia del diritto, dall'economia politica e dalla scienza dell'amministrazione. E' l'amministrazione, che, nell'applicare i principi costituzionali, assolve il compito di tutelare i diritti del cittadino, osservando e rispettando i vincoli etici alla discrezionalità amministrativa e burocratica. Al centro di tale disciplina vi sono i cittadini e le relazioni da questi intraprese nell'ambito della collettività di cui fanno parte e delle norme e dei valori a cui essi fanno riferimento nell'ambito della sfera pubblica.

La condivisione di alcuni valori ritenuti fondamentali e la libera collettiva scelta delle norme giuridiche caratterizzano i comportamenti sociali che hanno rilevanza sotto il profilo politico e giuridico oltre che morale.

Morale, politica e diritto sono dunque necessariamente interconnessi nell'ambito dell'esperienza umana di relazione e trovano espressione, all'interno di un ordinamento giuridico, nei principi fondanti contenuti nelle Carte costituzionali. Attività pubblica e attività privata sono infatti disciplinati dalla nostra costituzione che, nel regolamentare l'iniziativa pubblica e privata agli articoli 41 e 42, ne sottolinea la forte funzione di utilità sociale.

Le istituzioni hanno la capacità di determinare effetti rilevanti sulla società e sulle altre organizzazioni, ma si deve osservare che tra istituzioni e società esistono flussi normativi e regolativi che producono un interscambio, influenzandosi con cogenza nel tempo, nello spazio, nella cultura.

Etica ed etica negli affari

Passando ad esaminare i legami che possono vincolare il sistema impresa e il mondo degli affari col sistema pubblico e soprattutto con l'etica, non si può comunque non considerare che il concetto di etica nel sentire comune è rappresentato soprattutto dalle regole morali che attengono ai comportamenti individuali e si riflettono nella sfera sociale.

Interessante è conoscere cosa gli studenti pensano al riguardo. Da una recente ricerca commissionata dalla National Association of Scholars, e condotta da Zogby International, rivolta a 400 laureandi su che cosa avessero appreso durante tutto il percorso di studenti, riguardo a ciò che è giusto e a ciò che è sbagliato nella normale vita di relazione, risulta che soltanto un quarto ritiene che "c'è uno standard chiaro ed uniforme di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato sulla base del quale chiunque dovrebbe

essere giudicato”; mentre i tre quarti hanno risposto che i comportamenti dipendono “dalle specificità individuali e dalle differenze culturali”.

Passando, invece, a definire le priorità etiche degli affari, gli studenti hanno espresso priorità riguardo alla necessità di una forza lavoro rispettosa della donna e delle minoranze, alla necessità di una riduzione dell’inquinamento ambientale e della mobilità del lavoro. Il 23% pensa che l’etica abbia anche ripercussioni sulle modalità di gestire l’impresa con economicità, efficacia ed efficienza.

Questa ricerca ci suggerisce che i giovani costituiscono il fertile terreno per saper diffondere principi morali fondamentali duraturi nel tempo e non influenzati da mode o dalla politica del momento.

E’ attraverso la promozione di insegnamenti fondati sulla virtù e sull’approccio etico agli affari che si riuscirà ad offrire ai giovani quella formazione che li condurrà ad operare come futuri dirigenti d’impresa in un clima di “business ethics”, dimostrando a quanti ritengono che l’interesse personale contrasta con il concetto di etica che “forse queste persone sono nel torto” e che il rispetto delle leggi e dell’etica producono non solo effetti gratificanti, ma anche vantaggiosi.

Da tale considerazione deriva un diverso modo di fare impresa, con obiettivi diversi da quelli volti solo alla massimizzazione del profitto e della remunerazione della proprietà, finalità volte a soddisfare un insieme diversificato di persone che hanno rilevanza nella realtà delle aziende, ossia gli stakeholders. Con tale termine si usa raggruppare coloro che a vario titolo sono coinvolti negli interessi aziendali come la direzione dell’impresa, gli operai, gli impiegati, la comunità di riferimento, l’ambiente, la pubblica amministrazione.

Nella teoria economica tale modello definito degli stakeholders si differenzia da quello degli shareholders che mira appunto ad accrescere il profitto, in sostanza solo gli interessi della proprietà. Il modello degli stakeholders si fonda sulla responsabilità sociale dell’impresa e sulla teoria della sostenibilità. Infatti la teoria della sostenibilità, di matrice

ambientalista, si arricchita di elementi sociali ed economici ed è stata proficuamente trasferita ed applicata nella gestione d'impresa dove appunto ha saputo coniugare i suoi due aspetti fondamentali caratteristici che sono "equità ed efficienza".

Seguire un comportamento coerente con la responsabilità sociale dell'impresa e l'efficienza (di cui si dà concreta dimostrazione con la redazione di bilanci sociali e codici etici, ad esempio, o con la diffusione della cosiddetta finanza etica, o con l'utilizzo di strumenti quali la pubblicità progresso) conducono al concetto di impresa "durevole" e quindi anche al profitto nel tempo.

Un'azienda che soddisfa alti valori di sostenibilità, anche al di là del profitto inteso in senso stretto, esercita una certa attrattività e si osserva sempre più spesso una significativa rispondenza tra rendimenti azionari ed aziende sensibili ai valori etici, ambientali e rispettose di un'etica che spesso si ritrova nei rapporti lavorativi e nelle relazioni con la società esterna per la quale la azienda opera.

Quanto affermato vale in generale per tutte le imprese, ma un discorso speciale meritano le cosiddette imprese sociali e il settore del non profit. Si tratta di speciali tipologie di aziende che operano nei settori economico-sociali e culturali quali quello relativo all'assistenza sociale, alla sanità, al turismo, alla scuola ed educazione, allo sport, all'ambiente, alla tutela dei diritti civili.

Alcuni esempi

O.N.G.

Le Organizzazioni non governative (ONG) sono organizzazioni indipendenti dai governi e dalle loro politiche, che generalmente non hanno fini di lucro, finanziate da fonti private o donazioni ed hanno finalità assistenziali, di tutela ambientale, dell'infanzia e della vita umana in generale oltrechè formativa.

BANCHE ETICHE

Le banche etiche sono normali istituti bancari che operano nel mercato finanziario con criteri legati all'etica (un esempio sono le cosiddette Banche dei poveri). Trattasi di banche che prestano un'attenzione particolare all'etica, garantendo al cliente la massima trasparenza su quali investimenti verrà impiegato e come sarà gestito il risparmio raccolto. Operano spesso anche nell'ambito del microcredito; offrono, cioè, prestiti di importo anche molto basso ed a interesse relativamente basso tenendo conto delle condizioni finanziarie di clienti che altrimenti non riuscirebbero a sostenere gli alti tassi di mercato.

Per sottolinearne l'efficacia, l'ONU ha dichiarato il 2005 Anno Internazionale del Microcredito

Attualmente si sta diffondendo questa tipologia di mercato finanziario ed anche alcune banche di tipo tradizionale spesso offrono investimenti in fondi definiti "etici", poichè devolvono parte degli introiti in attività socialmente utili.

Parliamo quindi oggi di investimento etico, anche detto solidale o finanza etica quando vengono gestiti flussi finanziari raccolti con strumenti quali i fondi comuni per investimenti in organizzazioni che lavorano nel campo dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, dei servizi sociali, della cultura e della cooperazione internazionale. Gli americani sintetizzano tutto questo con la dizione Triple P Approach: People, Planet, Profit (Persona, Pianeta nel senso di ambiente, Profitto).

COOPERATIVE

Le cooperative hanno avuto origini da particolari motivazioni sociali, ambientali ed economiche e si sono sviluppate e diffuse con modalità diversificate e come afferma *Marshall* “alcuni movimenti hanno un elevato scopo sociale, altri invece un fine economico; solamente le cooperative li hanno entrambi”.

L'art. 45 della nostra costituzione riconosce la funzione sociale e il carattere mutualistico delle cooperative, assicurandone con i mezzi più idonei l'incremento e disciplinandone con opportuni controlli carattere e finalità.

Le cooperative sono presenti nei diversi settori: industria, agricoltura, distribuzione, costruzione, industria manifatturiera, turismo, assicurazione, servizi reali all'impresa e nella cultura. In questi settori si è largamente diffusa tale forma organizzativa d'impresa; mentre sotto il profilo della "finalità sociale e della proprietà" troviamo cooperative di utenti, cooperative di supporto, cooperative di lavoratori, cooperative di primo grado e cooperative di secondo grado ossia cooperative di cooperative.

Comunque le imprese cooperative, che sono molto sensibili alle proprie responsabilità sociali, tutelano l'interesse dei soci, ma anche quelle della comunità locale e del suo sviluppo (si pensi per es. alla impossibilità di delocalizzare). Per questo le imprese cooperative rientrano nella definizione di economia sociale.

Quanto brevemente suesposto ci fa riflettere sulla necessità di formare operatori e manager dotati di competenze gestionali adeguate e di capacità specifiche ma anche di volontà, generosità, sentimenti di compartecipazione e cittadinanza.

Attraverso l'istruzione si vuole formare persone che sappiano gestire con economicità o governare con giudizio, ma anche che sappiano lavorare nel rispetto dei principi etici e accrescere il senso del sociale.

L'etica dell'impresa nella progettazione scolastica

In questa direzione e con questo spirito sono stati attivati con successo alcuni progetti di educazione all'imprenditorialità e alla cittadinanza attiva, anche su impulso dell'u.e.

Infatti obiettivo per l'unione europea è far diventare l'economia più dinamica e competitiva nel mondo, con nuovi e migliori posti di lavoro e maggiore coesione sociale.

E' di prioritaria importanza il ruolo che l'istruzione e la formazione hanno in questo ambito, nel contesto delle **strategie globali e coerenti per il raggiungimento del sotto-obiettivo:" sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale"**.

Molto significativo per consensi e risultati ottenuti è il progetto "Rete delle Imprese Formative Simulate".

L'Impresa Formativa Simulata, realizzata secondo un modello consolidato in Europa, consente agli studenti di operare nella scuola come se fossero in azienda, attraverso la creazione, all'interno della scuola, di una azienda laboratorio in cui è possibile rappresentare e vivere le funzioni proprie di un'impresa reale, che consideri il contesto locale di riferimento e le esigenze imposte dalla competizione del mercato internazionale.

Ad ogni azienda simulata corrisponde un'azienda reale (azienda tutor).

Le imprese simulate operano come aziende reali: le aziende si costituiscono, comunicano e realizzano transazioni all'interno di una rete telematica osservando la normativa vigente; studiano i mercati; pianificano; organizzano l'attività gestionale operativa (approvvigionamenti di materie prime, vendite, pagamento di stipendi e imposte, distribuzione di utili...) e amministrativo-contabile (redazione di scritture contabili, bilanci, libri sociali...).

L'impostazione didattica, attraverso l'utilizzo delle ICT e del " learning by doing ", consente ai giovani che operano in uno spazio lavorativo/didattico in cui teoria e pratica si fondono, di migliorare la qualità della loro formazione, che si arricchisce, inoltre, grazie al sistematico collegamento con le realtà socio-economiche del territorio.

Quindi il progetto mira a:

- far acquisire ai giovani le competenze utili al continuo adeguamento ed aggiornamento che l'evoluzione dei processi socio-economici e tecnologici in atto nel mercato comportano, oltre che il potenziamento delle capacità professionali individuali e della propensione alla imprenditorialità;
- orientare e riorientare i giovani, favorendo efficacemente lo sviluppo di doti personali e potenziali;
- formare gli studenti verso un'autonoma analisi dei problemi e dei processi;
- a stimolare l'approccio induttivo che, per approssimazioni successive, vada dal particolare al generale, dall'esperienza all'astrazione, dal documento alle norme che ne regolano la compilazione;
- a potenziare l'attenzione e la formazione sulla comunicazione in tutti i suoi aspetti;
- a sviluppare attitudini alla cooperazione ed alla promozione della cultura d'impresa, nel rispetto dei valori etici.

Attraverso questa metodologia oltre a valorizzare la didattica interdisciplinare, il metodo della simulazione, il lavoro di gruppo, l'analisi di casi, il role play si attivano processi utili alla formazione degli studenti come cittadini attivi e rispettosi dell'etica in tutte le attività operative e di lavoro che dovranno affrontare nel loro percorso di vita.

Il progetto, in più di dieci anni di attività, ha conseguito i seguenti risultati:

-ha strutturato una rete telematica di circa 800 Imprese formative simulate con circa 20.000 allievi, alla quale si affiancano altrettante imprese reali con funzione di tutor,

-ha consentito a studenti e docenti di operare insieme, confrontandosi ed arricchendosi culturalmente e professionalmente,

-ha realizzato concreti e continui rapporti con il territorio;

-ha promosso la cultura etica degli affari e del lavoro.

Alcune proposte operative

Per diffondere e rafforzare il concetto di legalità costituzionale nell'attività economica è necessario non limitarsi all'insegnamento delle discipline che quali l'educazione civica, l'economia politica, il diritto, l'economia aziendale come uno sterile susseguirsi di articoli di legge o teorie, ma saper utilizzare all'interno dei curricoli scolastici tutti gli strumenti della progettazione finalizzata alla formazione dello studente cittadino attivo e consapevole. Sarebbe opportuno che docenti e tutti i responsabili dell'istruzione si attivino per sviluppare anche trasversalmente delle metodologie attive, così come si realizza per l'attività di IFS, o di sperimentazioni di forme associative o cooperativismo, che contestualizzino in modo concreto il dettato costituzionale nel curriculum scolastico.

(Relazione di Maria Silvia Gatto al Seminario di Okeanos su <Etica pubblica, scuola e società> del 15-6-2006)

www.okeanos.org